MARIA CAROLINA MAYER
Segreteria Nazionale 2003-2005

Dopo essere stata a lungo una semplice iscritta, a partire dai primi anni 2000 ho svolto diversi incarichi in FADOI Nazionale. Nello stesso periodo ho iniziato a lavorare come Direttore di un reparto di Medicina Interna al Cardarelli di Napoli e posso dire che queste due attività hanno ricevuto un forte impulso positivo l'una dall'altra, potenziandosi a vicenda. Sono grata a tutti gli amici della FADOI Nazionale e Regionale che mi hanno aiutata in questo percorso.

In FADOI ho fatto parte della Segreteria Nazionale (a fianco a Claudio Pedace) nel 2003-05, poi sono stata Responsabile dei Rapporti con ANÌMO (2005-2006), e, infine, due volte Presidente della Regione Campania (2008-10 con Presidente Nazionale Nino Mazzone, e 2017-19 con Presidente Nazionale Andrea Fontanella).

Una delle esperienze più interessanti che ho vissuto in FADOI è stata la nascita dell'Associazione Nazionale degli Infermieri di Medicina interna Ospedaliera (ANÌMO). Nel corso degli anni 2003-05 uno dei miei principali (e piacevoli) impegni di Segreteria è stata l'organizzazione di una serie di riunioni programmatiche con un gruppo selezionato di infermieri di Medicina Interna di varie regioni italiane.

È stato meraviglioso scoprire l'interesse e le motivazioni di questi giovani, che non volevano più fermarsi a una funzione tradizionale di "aiutanti dei medici" ma rivendicavano con entusiasmo un ruolo e delle competenze specifiche della loro professione.

Lo statuto di fondazione dell'ANÌMO è stato firmato nel 2005 (con Presidente Maria Paola Lince), e già dall'anno successivo abbiamo avuto, contemporaneamente al Congresso Nazionale FADOI, un Congresso Nazionale ANÌMO, con una sessione congressuale congiunta, per poter confrontare punti di vista differenti su problematiche tipiche del nostro lavoro. Credo che una sempre migliore collaborazione tra medici e infermieri sia un punto fondamentale in qualsiasi progetto di miglioramento dei reparti di MI, e del SSN in genere.

Delle due Presidenze Regionali potrei ricordare tante cose (i Congressi Regionali e Nazionali, quelli per il Fine-Vita, gli sforzi per aumentare il numero degli iscritti, coinvolgendo anche i paesi più periferici della Campania:..) ma voglio cogliere l'occasione per osservare come, a distanza di soli dieci anni, si percepivano già i grandi cambiamenti della Medicina (Interna e non).

Semplicemente riguardando un po', in questa occasione, tutti i documenti dei due periodi, ho notato che mentre i primi sono quasi tutti cartacei, i secondi sono esclusivamente digitali, un piccolo segno di quanto in poco tempo la tecnologia abbia profondamente cambiato la nostra attività, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne possano derivare (è stato calcolato che al giorno d'oggi un medico trascorre solo circa il 30% del suo tempo lavorativo al letto dell'ammalato!).

Durante la mia prima presidenza regionale, Nino Mazzone, scherzando, mi chiamava spesso la "quota rosa" del suo Direttivo Nazionale, in cui all'epoca ero l'unica donna,

(destino che ha accompagnato tutte le tappe della mia carriera in medicina: all'università spesso l'unica ragazza in aula, primo medico donna in Pronto Soccorso in un ospedale napoletano, una delle sole quattro primarie in un ospedale con più di 70 tra UOSC e Servizi). Nel Direttivo Nazionale della mia seconda presidenza (Presidente Nazionale Andrea Fontanella) vi erano altre quattro donne presidenti regionali, e adesso abbiamo anche una Presidente Nazionale Eletta (Paola Gnerre). Questo corrisponde a un grande cambiamento della Medicina a livello nazionale: il 70% dei medici del SSN attualmente sono donne! (anche se la loro presenza nel ruolo apicale resta ancora molto inferiore, circa il 23%).
Un'altra differenza molto evidente è l'aumento progressivo dell'importanza che la FADOI ha conquistato a livello nazionale, tanto che la nostra voce ha raggiunto giornali nazionali e sedi istituzionali.
La FADOI ha gli strumenti conoscitivi e interpretativi per dare un contributo, sia culturale che politico, sui maggiori problemi che affliggono il nostro SSN: invecchiamento della popolazione, con aumento di comorbidità e complessità dei pazienti – lunghezza delle liste di attesa con aumento spropositato della cifra sborsata privatamente dai cittadini (quando possono!) – carenza numerica di professionisti sanitari negli ospedali e sul territorio – burocratizzazione eccessiva e digitalizzazione spesso caotica – e, infine, "deprofessionalizzazione" dei medici ad opera di dirigenti incompetenti (proprio ieri una collega mi esprimeva la sua frustrazione perché, per ridurre le liste di attesa, la ASL le aveva imposto di fare solo "prime visite" e mai controlli…!), con conseguente progressiva disaffezione professionale.
Credo che la FADOI abbia anche il compito etico di aiutare tutti coloro che lavorano nell'ambito sanitario a ritrovare passione per la loro professione e riconoscimento della loro dignità.

Prima riunione del gruppo ANÌMO